

dal Cielo di rara bellezza , dalle sue continue penitenze non punto disfigurata , intrepida ne' tribunali detesta l' Idolatria , si confessa non che seguace , ma Sposa di Cristo nella famiglia del gran Gufmano ; sprezza de' giudici le lusinghe , ricusa le offerte , le minacce non teme . Come non piangerebbe per dolore , e per tenerezza , vedendola soggiacere , con bassa fronte sì , ma serena , al vituperio della pubblica frusta ? patire con occhi asciutti le replicate torture ? sostenere , senza dare neppure un sol gemito , per due fiato il crudel tormento dell' acqua . Ah ! che più d' una lagrima , sì sì più d' una lagrima verserebbe nell' osservare , come quei scellerati carnefici , ancor non satolli di farne scempio , legatole ad un piede la fune , ad una delle nominate forche l' appendano : e se io vi diceffi ch' ella quattordici giorni , ed altrettante notti viva perseverò in quel patibolo , o allor sì che in dirotto pianto vi scioglierebbe . Ma rasciugate , io vi direi , rasciugate le vostre lagrime , che non conviene attristarsi dell' altrui gioja . Se la pittura potesse gli oggetti dell' udito , come quei della vista , rappresentare , verrebbe di colaggiù soavemente a ferirci l' orecchio l' armonia di quei sacri cantici , ch' ella offeriva giubilando in quello stato al Divino Sposo . Quindi vedrebbe , come quei manigoldi per eccesso di rabbia allargano il ceppo , e troncano ad un tratto la fune ond' era sospesa , lasciandola profundar tutta nel fossò , per la pioggia poc' anzi caduta d' acque ripieno ; ov' ella finalmente morendo sommersa , della crudeltà di quei barbari , e della stessa morte trionfò . O invitta donzella ! o voi tutti invitti Eroi , ed invitte Eroine ! venga sì , deh venga , e più